SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

6ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

11° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 DICEMBRE 1972

Presidenza del Vice Presidente SEGNANA
indi del Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni in un testo unificato (1):

« Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 777 » **(403)** (*D'iniziativa del senatore Bonaldi*);

« Proroga della legge 28 ottobre 1970, numero 777, concernente l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie » **(492)** (*D'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri*):

Presidente MARTINELLI . . . *Pag.* 161, 162, 163 165 e *passim*
Presidente SEGNANA, *relatore alla Commissione* 160
BELOTTI, *sottosegretario di Stato per le finanze* 160, 165
BORSARI . . . . . *Pag.* 167
BUZIO 161
CIFARELLI . . . . . 164, 166, 167 e *passim*
CIPELLINI 160
DE LUCA 164, 167
MARANGONI 161
PAZIENZA 161, 165
PICARDI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 162
RICCI 161, 165
SCHIETROMA, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 162, 164, 167
SEGNANA, *relatore alla Commissione* 164, 166, 167

Rinvio del seguito della discussione:

« Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate » **(148)**:

PRESIDENTE 168

(1) Il testo approvato ha assunto il seguente titolo: « Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie ».

Presidenza del Vice Presidente SEGNANA

La seduta ha inizio alle ore 17,50.

P A Z I E N Z A , *f. f. di segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta e approvazione, con modificazioni, in un testo unificato dei disegni di legge:

« Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 777 » (403), d'iniziativa del senatore Bonaldi;

« Proroga della legge 28 ottobre 1970, n. 777, concernente l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie » (492), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 777 », d'iniziativa del senatore Bonaldi; « Proroga della legge 28 ottobre 1970, n. 777, concernente l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie », d'iniziativa dei senatori Bartolomei, Zugno, Buzio, Brugger e Pinto.

Il presidente Martinelli è impegnato presso la Commissione interparlamentare che si occupa dei problemi doganali e mi ha pregato di sostituirlo, temporaneamente, alla presidenza della nostra Commissione. Mi ha inoltre incaricato di fare ai colleghi una comunicazione in ordine alla richiesta che era stata fatta da parte del ministro Matteotti, il quale, come ricorderete, sollecitava la Commissione a considerare la possibilità di inserire fra i beneficiari del provvedimento in esame anche i dipendenti del dicastero del commercio con l'estero.

Il presidente Martinelli ha avuto in proposito un colloquio con il ministro Matteotti ed è stato da questi informato che in ordine al problema sorto in seguito alla suddetta richiesta vi è stato nei giorni scorsi un incontro a livello di Governo, nel quale ogni questione è stata chiarita; pertanto — così il presidente Martinelli mi ha detto di riferire ai colleghi — il ministro Matteotti, mentre esprime alla Commissione il suo deferente ringraziamento per la sollecitudne con cui è stata accolta la sua richiesta di rinvio, dichiara di non insistere nella proposta di estendere la normativa in discussione al personale del Ministero del commercio con l'estero.

Ritengo che qualcuno dei rappresentanti del Governo qui presenti vorrà integrare questa mia comunicazione.

B E L O T T I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo, dopo approfondito esame di tutte le questioni concernenti i provvedimenti in discussione (anche di quelle sorte tra il Ministero delle finanze e il Ministero del tesoro) è venuto nella determinazione di esprimere parere favorevole all'accoglimento dei testi d'iniziativa parlamentare, rinunciando alla presentazione di propri emendamenti.

C I P E L L I N I . Non posso non criticare l'atteggiamento del ministro Matteotti, il quale prima ha chiesto alla Commissione per ben due volte di sospendere l'esame dei provvedimenti in discussione, perchè c'era un problema da risolvere, e poi ci ha fatto sapere per interposta persona, senza intervenire direttamente alla seduta, che la questione è superata e che le cose vanno bene così come sono, poichè c'è stato un incontro a livello di Governo nel quale si è trovato un chiarimento.

Ha ragione il collega Ricci, il quale la volta scorsa diceva che la Commissione ha un potere autonomo e che un rappresentante del Governo non può compromettere con richieste di rinvio della discussione il regolare svolgimento dei nostri lavori.

A me pare che dovremmo far sapere al ministro Matteotti, sia pure non in termini di protesta ma di *fair play*, che noi avremmo preferito che fosse stato lui questa sera a dirci i motivi per i quali si è trovato un componimento della questione che aveva sollevata, soprassedendo quindi alla richiesta di inserire tra i beneficiari del provvedimento i dipendenti del dicastero del commercio con l'estero.

Presidenza del Presidente MARTINELLI

R I C C I . Nella precedente seduta io ho preso la parola per appoggiare la richiesta di rinvio del disegno di legge, affermando che essa doveva essere accolta per usare una cortesia nei confronti del Ministro per il commercio con l'estero. Ora però non posso non associarmi al collega Cipellini nel criticare l'atteggiamento dell'onorevole Matteotti, manifestando il mio rammarico — che prego il presidente di esternare al Ministro del commercio con l'estero — per il modo di fare usato nei nostri confronti.

P R E S I D E N T E . Desidero precisare che il ministro Matteotti ha rinunciato a quella che era una rivendicazione dei dipendenti del suo dicastero dopo una intesa con il Ministro del tesoro; non potendo egli intervenire personalmente ai lavori della nostra Commissione perchè alle ore 17 aveva una riunione presso la Presidenza del Consiglio, mi ha pregato di rendermi portatore, innanzitutto, delle sue scuse per non essere venuto e, poi, dei suoi deferenti ringraziamenti per avere la Commissione, col rinvio dell'approvazione del disegno di legge, consentito uno scambio di vedute con il Ministro del tesoro, che ha portato alla predetta intesa.

R I C C I . Per un dovere di cortesia, di *fair play*, nei confronti del ministro Matteotti, che aveva chiesto un rinvio per poter intervenire ai nostri lavori, la Commissione ha rinunciato ad una sua autonoma prerogativa: quella di portare avanti la discussione ed approvare il disegno di legge secondo la volontà che emergeva dalla maggioranza. Oggi però il Ministro non è venuto e ci ha fatto conoscere le sue decisioni indirettamente, attraverso la persona del nostro presidente. Io desidero che lei, signor Presidente, manifesti all'onorevole Ministro del commercio con l'estero il nostro rammarico.

Detto questo, devo aggiungere che non sempre i mali vengono per nuocere, come dice un noto proverbio, perchè il rinvio è servito a far raggiungere a livello di Governo un accordo che in qualche misura ci libera dalla necessità di esaminare l'estensione delle norme contenute nel provvedimento in esame ad altre categorie di dipendenti statali. Perciò, a parte il rammarico per l'assenza del ministro Matteotti, possiamo anche consolarci perchè il rinvio non è stato del tutto inutile.

P A Z I E N Z A . Mi associo ai colleghi Cipellini e Ricci nel puntualizzare il fatto che noi avevamo rinviato, dopo lunga discussione, l'approvazione del disegno di legge per un riguardo al Ministro del commercio con l'estero. Desidererei che restasse scritto a verbale che il Ministro non ha usato pari riguardo nei confronti della Commissione.

M A R A N G O N I . Anch'io, a nome del mio Gruppo, mi associo ai colleghi Cipellini e Ricci nel criticare il modo di procedere un po' strano del ministro Matteotti, anche se esso ha portato ad un risultato che noi riteniamo valido; solo che a questo risultato si è arrivato al di fuori della Commissione. Abbiamo infatti perso una settimana di tempo, pensando che dovevamo essere noi a dirimere la questione sorta, ed invece oggi si ritorna al testo originale dopo che è avvenuta una intesa fra i Ministri interessati. Noi protestiamo per questo modo di procedere, che non è accettabile da parte della Commissione; ma esprimiamo anche il nostro assenso al ritorno al testo originario, che per noi va bene.

B U Z I O . Dopo il chiarimento dato dal nostro presidente, io non posso associarmi ai colleghi che hanno criticato il comportamento del ministro Matteotti. Questi ha infatti parlato con il presidente della Commissione, che in fondo rappresenta tutti noi, e quindi non mi sento di partecipare al rammarico espresso dagli altri colleghi.

P R E S I D E N T E . Prima di passare alla votazione degli articoli del provvedimento, mi consentano gli onorevoli colleghi di sdrammatizzare un pochino questa protesta che è partita dai senatori Cipellini e Ricci, il quale ultimo, però, ha anche soggiunto che il rinvio non è stato del tutto inutile.

Il Ministro del commercio con l'estero aveva chiesto di essere ascoltato perchè intendeva, contro l'avviso della Commissione, sostenere la tesi che fosse da estendere al personale del suo dicastero il trattamento particolare previsto dalla legge 28 ottobre 1970, n. 777, orientamento peraltro non condiviso dal Ministero del tesoro. Nel frattempo, però, il Ministro del tesoro ha chiarito al ministro Matteotti le ragioni che vietano, in questa fase di riesame della situazione del personale, di estendere ulteriormente il trattamento attualmente riservato alle categorie indicate dalla legge n. 777, per cui, sia pure senza entusiasmo, il Ministro del commercio ha riconosciuto l'opportunità di accogliere il punto di vista della Commissione, peraltro sostenuto anche dal Ministro del tesoro.

Quindi, a mio giudizio, pur non venendo qui a causa di precedenti impegni, il Ministro accede in definitiva all'orientamento della Commissione; la sua presenza quindi sarebbe stata, in un certo senso, superflua. Egli mi ha pregato di esprimere il rammarico per la sua mancata venuta — avendo egli, per primo, sollecitato il rinvio — ed il suo deferente ringraziamento alla Commissione.

In verità, non condivido — anche se riconosco il diritto ad ogni senatore di far inserire a verbale le proprie dichiarazioni — la censura nei confronti del Ministro che, ripeto, si è premurato in un primo tempo di venire qui per sostenere la posizione del suo Ministero e poi, essendogli stato assicurato dal Ministro del tesoro che in una successiva trattativa generale sarebbe stato tenuto presente anche il suo punto di vista, ha deciso di rinunciare alla discussione in questa Commissione, informandocene.

Pur non togliendo nulla alle dichiarazioni fatte dagli altri senatori, desidero che venga inserito a verbale anche la mia, oltre a quella del senatore Buzio.

P I C A R D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Prendo la parola con il permesso del senatore Schietroma, perchè in sua assenza mi sono interessato a questo problema, e al riguardo devo dire che condivido perfettamente quanto ha detto il Presidente.

Pur non volendo fare il difensore d'ufficio di nessuno, ritengo che l'assenza per altre cause del ministro Matteotti sia più che giustificabile, avendo egli inviato, oltre tutto, il suo deferente ringraziamento alla Commissione.

Desidero inoltre ricordare agli onorevoli senatori che questo rinvio, in buona sostanza, fu provocato da una proposta del senatore Ricci, accolta dalla Commissione, nel senso che il Governo venisse qui a dire una parola definitiva ed univoca. Avendo il rappresentante del Governo acceduto alla richiesta, la Commissione accordò il rinvio. In effetti ci trovavamo in presenza di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, senza cioè che il Governo si fosse preventivamente riunito per deliberare su questo tema; se così fosse avvenuto, la proposta del Ministro del commercio estero non ci sarebbe stata perchè certamente il Consiglio dei ministri avrebbe approvato un testo sul quale tutti i suoi componenti sarebbero stati concordi. Quindi, proprio per accedere alla richiesta del senatore Ricci, ci sono stati gli incontri che hanno portato alla conclusione desiderata dalla Commissione, di approvare cioè il testo del disegno di legge nella stesura originariamente formulata dai proponenti.

Ho voluto ricordare alla Commissione come si sono svolti i fatti senza, ripeto, voler difendere a tutti i costi nessuno. Nel raccomandare alla Commissione l'approvazione di questo provvedimento, ritengo quindi perfettamente giustificata la linea seguita dal Governo e anche quella seguita dal Ministro del commercio con l'estero, onorevole Matteotti. Grazie.

S C H I E T R O M A *sottosegretario di Stato per il tesoro*. In aggiunta a quanto detto così egregiamente dal mio doppiamente collega, devo dire che ci sono cose che trascendono quanto è all'esame di una Com-

missione in sede deliberante. Sulla questione, così delicata, qui sollevata, desidero aggiungere che conosco bene il ministro Matteotti: se avesse minimamente pensato che la sua assenza sarebbe stata interpretata così come si è inteso interpretarla, per la delicatezza dei sentimenti e l'educazione che lo distinguono avrebbe tralasciato ogni sua occupazione per presentarsi ad una Commissione che ha avuto tanto riguardo nei suoi confronti, per chiarire quanto era lontano da lui l'idea di recare offesa a chicchessia.

Ha detto bene in precedenza il senatore mio collega: si desiderava avere, su di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, un atteggiamento univoco del Governo. Inoltre, quando si sono trattati argomenti di notevole importanza posti dal Presidente della Commissione a fondamento di un suo emendamento, il Governo si è pronunziato in un modo che intende ribadire anche nel corso della discussione di questo disegno di legge alla Camera affinchè non sorgano dubbi. Noi abbiamo detto e confermiamo che se si dovesse porre allo studio l'eventuale estensione ad altre amministrazioni non finanziarie di un trattamento del genere di quello in discussione, i primi ad usufruirne dovrebbero essere senz'altro i dipendenti del Ministero del commercio con l'estero.

Al fine, poi, di rappresentare a verbale la posizione inequivoca che, ripeto, il Governo sosterrà anche nell'altro ramo del Parlamento, abbiamo detto e ribadiamo che nemmeno sotto il profilo propriamente politico si può giustificare la presa in considerazione dell'estensione di un trattamento siffatto ad altre amministrazioni, tanto più che oggi, in sede opportuna, il Governo sta trattando con i sindacati la questione, che è stata presentata all'opinione pubblica dalla stampa sotto il profilo di « piattaforma rivendicativa ». Il Governo allora disse, e ribadisce tuttora, che si trattava della concessione di un'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario che sotto il profilo strettamente giuridico non deve acquisire in nessun caso la forma o il contenuto di indennità. Lo stesso legislatore, su istanza del Governo, mantenne lo stesso concetto quando si trattò, nel dicembre del 1971, del riesame interpretativo del provvedimento.

Abbiamo detto, e lo confermiamo, che non ci opponiamo alla proroga perchè, ricordando le circostanze che indussero il Governo ed il Parlamento a concedere l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario entro i limiti normali, nelle more della discussione tra Governo e sindacati, riconosciamo che permangono le condizioni, a parità di carico di lavoro e di responsabilità, le quali indussero, ripeto, Parlamento e Governo, a concedere quest'autorizzazione.

Noi ci rendiamo conto che quando si tratta di questioni che investono il personale non si discute mai abbastanza, perchè la materia è difficile ed inoltre ogni categoria di personale costituisce un mondo degno della massima considerazione.

Di fronte, poi, alle preoccupazioni del Ministero delle finanze relativamente al personale della Direzione generale dei tributi locali, essendo intervenute delle modifiche, abbiamo ritenuto di porle allo studio adattandole al concetto di proroga. Noi oggi aderiamo ad una semplice proposta, fermo restando per il personale in argomento, per motivi di equità, che non si andrà ad un trattamento deteriore rispetto a quello delle altre direzioni generali.

Prego il Presidente di far inserire a verbale l'atteggiamento del Governo sul disegno di legge in discussione e lo ringrazio altresì per aver ritirato l'emendamento prima accennato. Così pure ringrazio il rappresentante del Ministero delle finanze per aver ritirato il proprio.

Chiedo, infine, che il disegno di legge venga approvato, così come è stato presentato nel testo Bartolomei, salvo le modifiche di forma proposte.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli di cui do lettura nel testo precedentemente concordato.

Do anzitutto nuovamente lettura del testo dell'articolo 1 sul quale eravamo giunti ad un accordo nella scorsa seduta.

« L'autorizzazione e le norme di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 777 e successive modificazioni e alla legge d'interpretazione autentica 6 dicembre 1971, n. 1038, sono prorogate per il periodo 1° gennaio 1973-31 dicembre 1975 ».

S E G N A N A , *relatore alla Commissione*. Siamo d'accordo su questo testo.

Per quanto è a mia conoscenza, faccio presente che non ci sono state successive modificazioni alla legge n. 777; vi è stata soltanto la legge d'interpretazione. Di conseguenza, o si mette l'una o l'altra.

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. È da tener presente, però, che con la riforma tributaria sono state modificate le tabelle.

C I F A R E L L I . Signor Presidente, non avendo partecipato alla discussione sul disegno di legge, intendo ora semplicemente dichiarare il mio voto, che è di astensione.

I motivi, più che riguardare la materia, sono attinenti al modo di legiferare che continuiamo ad usare e che è causa di guai crescenti; mi è bastato entrare un momento nell'aula della Commissione, per rendermi conto non solo che si legifera ad orecchio, senza cioè la preparazione adeguata circa l'ordinamento giuridico che dovremmo raggiungere con l'aiuto degli uffici legislativi del Senato, ma anche di una strana situazione, che, nella specie, è emersa dalle ultime considerazioni del sottosegretario Schietroma, e cioè che il provvedimento in esame si riferisce ad una direzione generale e non ad un'altra direzione generale dello stesso Ministero. Altro che sistemazione organica del personale statale, altro che chiare situazioni facilmente controllabili dalla Corte dei conti!

Non voto contro il provvedimento non già per il fatto che il collega Pinto, della mia stessa parte politica, ha sottoscritto il disegno di legge n. 492, ma perchè l'attuazione della riforma tributaria può comportare un maggior lavoro e un grande impegno per il personale in questione. So benissimo che purtroppo non ci sarà vera distinzione tra chi effettivamente lavorerà di più e chi invece subirà aggravi, tra chi fa sul serio e chi non fa sul serio. Purtuttavia preferisco questa giustificazione e non quella che si legge nella relazione unita al disegno di legge numero 403, e cioè che vi sarebbe la « necessità di richiedere al personale predetto ulteriori prestazioni in conseguenza degli accresciuti compiti d'istituto per effetto della crescente azione d'intervento dello Stato nei vari settori economico-sociali ». Questa è una di quelle frasi che vanno bene per i professori di sociologia, quelle per le quali la mia diffidenza è sempre maggiore.

Per queste ragioni non posso che astenermi dal voto.

D E L U C A . Onorevole Presidente, io vorrei proporre di togliere dall'articolo 1 del disegno di legge le parole: « e alla legge d'interpretazione autentica 6 dicembre 1971, n. 1038 ». Una legge di interpretazione autentica non può contenere norme diverse da quelle cui la stessa interpretazione autentica si riferisce, ma serve solo a chiarirne la portata.

Il riferimento contenuto nell'articolo 1 potrebbe far supporre che le norme della legge interpretativa n. 1038 siano diverse da quelle della legge n. 777, e pertanto mi pare non ammissibile.

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Comprendo l'importanza giuridica di quanto dice il senatore De Luca. Ma io penso che *quod abundat non vitiat*: per evitare confusione, lasciamo la dizione così com'è. Ho rinunciato a porre la questione proprio per la preoccupazone, che penso il collega De Luca possa condividere, che chi è interessato a queste norme e non va a leggere gli atti parlamentari potrebbe pensare che vi è stata una ripulsa, da parte del legislatore, della legge interpretativa.

D E L U C A . Ripeto che una legge d'interpretazione autentica non può contenere norme diverse da quella che è appunto chiamata ad interpretare, quindi il richiamo dell'articolo 1 non è giustificabile.

P R E S I D E N T E . Ascoltiamo il collega Pazienza.

P A Z I E N Z A . Desidero semplicemente dire che condivido le affermazioni di carattere generale fatte dal senatore Cifarelli. Anche in Assemblea ci vengono molto spesso sottoposti disegni di legge, i quali presupporrebbero un esame approfondito che non possiamo fare.

Lo stesso collega però ha premesso con onestà di non aver partecipato alla discussione sul provvedimento in esame, il quale è stato invece oggetto di ampie e approfondite discussioni. Pertanto, pur condividendo, ripeto, su un piano generale, l'osservazione del collega, non posso condividerla nel caso particolare.

Per i motivi già ampiamente illustrati in precedenza, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

B E L O T T I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei riferirmi alla questione del richiamo alla legge di interpretazione autentica per fare una considerazione.

In parecchie circostanze, oltre alle leggi contenenti le norme fondamentali, si sono richiamate anche le leggi interpretative. Se una legge ha avuto bisogno di una interpretazione autentica, vuol dire che dava luogo ad incertezze interpretative; quindi il Parlamento ha ritenuto necessario emanare norme interpretative.

Ora, se si elimina il richiamo alla legge n. 1038 dal disegno di legge in esame e si lascia solo il richiamo alla legge n. 777, ciò potrebbe lasciare in essere le incertezze che hanno dato luogo all'interpretazione autentica, ossia ad un chiarimento da parte del legislatore circa il senso e la portata della norma. Anche se il richiamo, da un punto di vista di stretta logica, può essere ritenuto superfluo, penso che esso non pregiudichi nulla, ma serva semmai a chiarire qualsiasi dubbio interpretativo che possa riproporsi.

P R E S I D E N T E . Prima di dare la parola al senatore Ricci, che l'ha chiesta, vorrei dare lettura di una nuova formulazione del primo comma dell'articolo 1 che il sottosegretario Schietroma propone, e cioè: « L'autorizzazione e le norme di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 777, e successive integrazioni e modificazioni, sono prorogate fino al 31 dicembre 1973 ».

R I C C I . Quanto ha proposto adesso il sottosegretario Schietroma taglia certamente la testa al toro. Vorrei però dire che, pur essendo ineccepibile, da un punto di vista giuridico, l'osservazione che aveva fatto il senatore De Luca (perchè una legge di interpretazione può considerarsi parte integrante della legge alla quale l'interpretazione stessa si riferisce), la realtà è che dall'interpretazione autentica della legge n. 777 sono scaturite delle estensioni di trattamento a categorie che da una prima interpretazione della stessa legge risultavano escluse. E nella nostra pratica amministrativa non sarebbe strano il verificarsi del caso che una direzione generale, o un Ministro, o un organo di controllo dicesse: quella volta è andata così, questa volta si è inteso prorogare l'autorizzazione solamente alle categorie indicate nella legge n. 777; provocando così nuove divergenze e nuove discussioni.

Ora, chi, come me, è stato nell'amministrazione periferica, sa che quando si devono applicare delle disposizioni di legge, oltre alla difficoltà (che non riusciremo mai a superare) di dover andare sempre alla ricerca delle norme richiamate per numeri e date, ci si trova molto spesso di fronte anche alla difficoltà dell'interpretazione. Accade in tutte le amministrazioni che gli effetti di una legge si producono con notevole ritardo perchè si deve attendere la circolare interpretativa; e per un dipendente della pubblica amministrazione la forza dell'ordine non deriva dalla interpretazione che ognuno può dare alla legge, ma deriva dall'osservanza o meno delle norme contenute nella circolare, anche se il diritto amministrativo ci ha ripetutamente insegnato che la circolare non fa norma, eccetera. Nella realtà, l'incertezza interpretativa di un provvedimento pone una quantità di questioni, che poi hanno riflessi negativi sulla buona attività delle amministrazioni e sullo stato d'animo delle persone che sono interessate al provvedimento stesso .

In conclusione, avevo chiesto la parola per pregare il collega De Luca, pur riaffermando la ineccepibilità, dal punto di vista giuridico, della sua osservazione, di non insistere sulla modifica suggerita. È opportuno lasciare il richiamo di cui stiamo discutendo, oltre che per una ragione di carattere pratico, anche per un altro motivo. Prevedendo la formulazione del testo presentato anche il richiamo alla legge di interpretazione (l'osservazione fatta dall'onorevole Schietroma conferma le considerazioni che sul piano pratico ho svolto), se si toglie tale richiamo, coloro che devono dare attuazione alla norma potrebbero fare questo ragionamento: la legge interpretativa ha esteso, ma il Parlamento ha eliminato dal testo il riferimento a tale legge e ciò significa che ha voluto tener conto solo della legge n. 777 e non di quella che ha dato una interpretazione estensiva. Noi queste cose le dobbiamo far capire agli altri.

A mio avviso, quindi, sarebbe opportuno richiamare esplicitamente la norma. Inoltre, dicendo « l'autorizzazione », siccome il titolo del disegno di legge parla proprio di autorizzazione, saremmo nello spirito della norma che vuole appunto autorizzare queste categorie di cittadini ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario.

Se mi è consentito, vorrei fare un'altra considerazione. Quando il senatore Cifarelli si dice preoccupato delle discrasie esistenti nell'ambito della pubblica Amministrazione, debbo obiettare che questo è un problema che preoccupa tutti noi e non solo il partito repubblicano che da un po' di tempo a questa parte, oltre ad essere la coscienza critica del centro-sinistra, è diventato la coscienza critica di tutto il paese. Per quanto riguarda la mia parte politica, infatti, nel convegno svoltosi nei giorni scorsi, la necessità di adeguare la pubblica Amministrazione alle mutate esigenze e ai mutati compiti dello Stato è emersa in maniera talmente evidente che non può sfuggire ad alcuno. Ma sarebbe assurdo voler risolvere il problema delle deficenze della pubblica Amministrazione impedendo ad alcune categorie, che proprio in questo particolare momento sono impegnate nell'attuazione della riforma tributaria, di assolvere ai maggiori compiti da essa derivanti.

La riforma tributaria non è cosa di breve momento: ha impegnato il Parlamento notte e giorno e non siamo neppure noi convinti di aver fatto un buon lavoro. Io sono del parere che ogni innovazione va sperimentata e solo se la sperimentazione dà buoni risultati si può esprimere un giudizio positivo. Il Ministero delle finanze è certamente impegnato nella nuova disciplina dei rapporti tra Stato, ente regione, commissione di controllo, eccetera. Il Ministero del bilancio e della programmazione economica è destinato, almeno nelle intenzioni, ad essere lo strumento principale delle decisioni attraverso le quali il Governo deve dare un avvio alla ripresa produttiva del paese e al superamento di tutti gli squilibri.

Quindi, al di fuori di quello che possono aver detto i presentatori — i quali, certamente, avranno copiato o rielaborato una memoria loro presentata —, mi sembra che il disegno di legge, anche da un punto di vista contingente, meriti tempestiva applicazione, proprio per evitare che si crei una rottura nell'equilibrio faticosamente raggiunto. Sul piano psicologico bisogna, peraltro, considerare che la volta scorsa deliberammo sotto la pressione di una imponente agitazione sindacale nell'ambito delle categorie interessate; oggi, invece, abbiamo la possibilità di ragionare piu serenamente ed eccezionalmente non ci troviamo nella condizione di dover deliberare sotto la pressione del personale che sciopera.

Quindi, anche da questo punto di vista, vorrei pregare il senatore Cifarelli, se fosse possibile, di rivedere la sua posizione, perchè anche noi siamo coscienza critica di noi stessi e dobbiamo tranquillizzare la nostra coscienza.

C I F A R E L L I . Vorrei solo chiedere al relatore se ha avuto modo di esaminare le norme in questione e se può risolvere i dubbi ai quali mi riferivo.

S E G N A N A , *relatore alla Commissione.* Il collega Cifarelli mi ha chiesto un chiarimento in ordine alla legge n. 1038. Desidero

dargli la più ampia assicurazione che con il presente disegno di legge non si va oltre il campo originario di applicazione della legge n. 777. In sede di attuazione della suddetta legge era nato un dubbio nei confronti di alcuni funzionari che prestano il loro servizio presso le direzioni finanziarie; ma tale dubbio è stato risolto con la legge n. 1038, che ha autenticamente interpretato la legge n. 777.

Quindi, con il provvedimento al nostro esame penso che venga assolutamente chiarito che l'estensione non riguarda nessun'altra categoria al di fuori di quelle previste dalla legge n. 777.

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Vorrei fare il punto della situazione.

Mi sembra che la Commissione, almeno nella sua maggioranza, sia d'accordo nel ritenere che devono essere prorogate l'autorizzazione e le norme di cui alla legge n. 777 e nel ritenere valida l'interpretazione autentica della legge 6 dicembre 1971, n. 1038. Sorge una questione squisitamente giuridica di tecnica legislativa, nel senso che il senatore De Luca sostiene — non a torto — che allorquando si proroga una legge è chiaro che la si proroga nella sua interezza.

Allora, poichè siamo d'accordo che qui si tratta di proroga pura e semplice, o il senatore De Luca fa violenza al suo squisito senso giuridico e lascia le cose come sono, oppure sarà sufficiente dichiarare, in modo solenne, che quando diciamo « e successive modificazioni » intendiamo riferirci agli intercorsi decreti legislativi sulla riforma. Siccome, tra l'altro, la norma non va interpretata in sede giudiziaria ma in sede amministrativa, mi sembra che nell'uno o nell'altro caso noi salviamo la sostanza.

D E L U C A . Allora avanzo soltanto la proposta di sopprimere le parole: « d'interpretazione autentica ».

S E G N A N A , *relatore alla Commissione.* È preferibile.

C I F A R E L L I . Perchè risponde alla verità: si tratta di estensione e non di interpretazione autentica.

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Però dobbiamo sempre dire « e successive modificazioni ».

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo di cui do lettura: « L'autorizzazione e le norme di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 777 e successive modificazioni, e alla legge 6 dicembre 1971, n. 1038, sono prorogate per il periodo 1° gennaio 1973-31 dicembre 1975 ».

C I F A R E L L I . Dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 1 di cui ho dato testè lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel seguente testo esso pure concordato in precedenza:

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1973 in lire 11.000 milioni, si provvede mediante riduzione del fondo inscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

C I F A R E L L I . Dichiaro di astenermi dalla votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2 di cui ho dato testè lettura.

(*È approvato*).

B O R S A R I . Dichiaro che il Gruppo comunista vota a favore del disegno di legge per le molte ragioni che abbiamo avuto modo di esporre nelle diverse sedute in cui si è discusso questo provvedimento. Siamo lieti che il provvedimento sia stato limitato nei termini da lei esposti, signor Presidente, per tutte le conseguenze che una diversa formulazione avrebbe comportato. Debbo, però,

aggiungere che non posso non condividere le osservazioni esposte dal senatore Cifarelli, ma a questo punto debbo anche dichiarare che non ci capisco più niente! Ma chi governa questo paese? Chi ha la maggioranza e chi è responsabile di un determinato andamento sia della produzione legislativa che del modo di governare?

Sembra che il senatore Cifarelli sia arrivato per caso sulla terra da un altro mondo e ad un certo momento scopra questa Italia dove si fanno tutti questi guasti! È chiaro che non posso accettare una posizione del genere senza rilevarne il carattere paradossale, perchè il collega Cifarelli appartiene ad un partito che dal 1948 ha sempre fatto parte della maggioranza governativa. Ora, se un esame di coscienza si vuole fare, si faccia seriamente e si traggano anche le dovute e logiche conseguenze e ognuno si assuma anche le proprie responsabilità, perchè non si può fare solo un esame di coscienza critico dell'altrui parte di responsabilità, senza fare anche un minimo di doverosa autocritica!

La cosa più strana, poi — me lo lasci dire il collega Cifarelli, con tutta la cortesia possibile —, è che queste osservazioni vengano fatte quando si discute di un provvedimento che elimina, comunque si sia creata (adesso non stiamo qui a farne la storia), una sperequazione tra categorie di lavoratori; mentre queste osservazioni si potrebbero fare con molte più ragioni e con ben diverse argomentazioni in tante altre occasioni.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . A seguito delle modifiche introdotte nel testo, dovremmo modificare anche il titolo del disegno di legge.

C I F A R E L L I . Propongo il seguente titolo: « Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie ».

P R E S I D E N T E . In relazione alle modifiche introdotte nel testo e in accoglimento della proposta del senatore Cifarelli, il titolo del disegno di legge dovrebbe essere così modificato:

« Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie ».

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:

« Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate » (148)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate ».

Come i colleghi ricordano, nel corso della precedente seduta fu dato mandato ad un Comitato ristretto di esaminare il provvedimento, per cui solo quando esso ci comunicherà di essere in grado di riferire potremo riprenderne la discussione.

Pertanto, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 19,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO